

Ranieri d'Ascanio

■ Le incertezze dello scenario macroeconomico non hanno frenato la crescita del private banking in Italia. Secondo le stime dell'Aipb (Associazione italiana private banking il cui nuovo presidente è Andrea Ragaini) elaborate da Prometeia, le masse investite lo scorso anno si sono attestate a 1.030 miliardi di euro. La crescita annua ha raggiunto il 10,5%, valore doppio rispetto agli altri canali distributivi. A fronte di una riduzione del peso dei titoli di Stato, le attività gestite dal private banking hanno registrato una crescita del peso degli strumenti assicurativi e un contenimento della liquidità su livelli fisiologici. Risultati ottenuti anche grazie a un modello di servizio basato su professionalità e vicinanza, che è riuscito a offrire consulenza anche attraverso i canali digitali, ottenendo un

IN PORTAFOGLIO

Cala il peso dei titoli di Stato, ora il focus è sugli strumenti assicurativi

consolidamento della fiducia della clientela espresso da una crescita del livello di soddisfazione, che nel 2021 ha raggiunto l'84 per cento.

L'industria del private banking ha mostrato risultati costantemente positivi, confermando la centralità di un settore che gestisce un terzo della ricchezza finanziaria del Paese. Lo testimonia la crescita della quota di mercato tra i diversi canali distributivi, che si attesta al 30% della ricchezza delle famiglie italiane (+3 punti percentuali rispetto al 2018). Il settore si è affermato come canale leader sui servizi di investimento nell'ambito dei quali è arrivato a pesare il 44% del totale.

Le conseguenze della guerra in Ucraina stanno rinviando il pieno recupero dell'economia a livelli pre-pandemici. La revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil e il rallentamento generalizzato della ripresa sta incidendo su tutti i settori di attività economica. Per effetto dell'elevato livello di incertezza, nel triennio 2022-2024 Prometeia e Aipb prevedono una propensione al risparmio delle famiglie an-

IL CREDITO DEI «PAPERONI»

Il Private banking accelera e fa il pieno di investimenti Masse in crescita del 10,5% L'Aipb vede il settore a 1.157 miliardi di asset in gestione entro fine 2024. La variabile guerra

cora elevata, ma in rallentamento per effetto di un tasso di inflazione previsto sopra il 5% quest'anno. La ricchezza complessiva delle famiglie italiane dovrebbe crescere mediamente del 2,4% annuo dai 3.251 miliardi del 2021 ai 3.711 miliardi attesi nel 2024, generando un flusso cumulato di nuova ricchezza di circa

250 miliardi, dei quali 100 miliardi per effetto del mercato. Secondo Aipb, il mercato servito dal private banking do-

VALORE STRATEGICO
Il comparto gestisce un terzo della ricchezza finanziaria del Paese

vrebbe registrare una crescita media annua del 4%, con asset gestiti in salita da 1.030 miliardi a 1.157 miliardi a fine 2024. L'incremento dovrebbe interessare tutte le componenti delle attività in gestione, e in particolare il comparto assicurativo e dei fondi di investimento.

L'elevata professionalità nel-

la gestione degli investimenti ha consentito un incremento della ricchezza affidata al private banking più ampio degli altri canali (+28% contro +13%). Occorre ricordare, infatti, come nel triennio 2019-2021 i portafogli del private banking si siano rivalutati a un tasso tre volte maggiore rispetto agli altri canali (+14% contro +5%). Un risultato da ascrivere al ruolo della consulenza, che è stata in grado di leggere correttamente i trend di mercato e adattare le scelte di portafoglio attraverso una corretta diversificazione degli investimenti, nelle diverse fasi che si sono susseguite. Una conferma viene dall'evidenza di come il private banking sia riuscito a beneficiare ampiamente delle performance dei mercati nei periodi di rialzo, ma anche a mantenere un effetto mercato positivo anche durante le fasi di inversione dei listini.

QUALITÀ

Il private banking si rivolge ai risparmiatori con un patrimonio di almeno 500mila euro. In basso il nuovo presidente dell'Associazione italiana private banking (Aipb), Andrea Ragaini



43

Il patrimonio dei fondi alternativi in Italia, secondo una ricerca di Kearney, a fine 2020 aveva raggiunto quota 43 miliardi, il doppio rispetto a dieci anni prima. In base alle stime di Assogestioni, ai fondi aperti fanno invece capo 2.500 miliardi